

# Raccolta di poesie

*Di Salvatore Messina*

Pubblicato su:

Sed etiam Poesie - Beneinst



Copyright © 2023 Beneinst. Tutti i diritti riservati



## Di cedri e mandorle

Quando ti perdi a piedi nudi  
tra nebbie di perle e brezze  
volgi lo sguardo sulla mia pelle.  
Grembo che da giovane fanciulla  
hai ricamato con lingua celestiale  
con labbra fecondi e sacri spasmi.

---

M'assaporerai con lacrime negli occhi  
con sanguinanti labbra di madonna  
e sarà giorno e sera e notte  
all'unisono dolcemente.

Concedimi un ventaglio ed aria fresca  
Un grappolo di saporiti fragole un succo  
di cedri e mandorle.

E sarà all'orizzonte per non morire  
giorno e sera e notte e palpiti a precipizio.

---

## Per quattro soldi

La donna battagliera o pio soldato  
non veste da madre il sacro ventre  
sposata la battaglia dei signori  
usa del cecchino l'occhio infame  
con sangue ribollente ed assassino

Assoldata da facili coglioni avvinazzati  
ammazza a cuore aperto per la patria  
i figli all'avamposto  
all'avventura disgraziata

Facili creature a mani giunte

Per quattro soldi o per desiderio  
non guarda l'universo di chi spera  
nel grembo non fioriscono bambini  
o il sorgere del sole da madre santa

---

Donna guerriero alla rinfusa  
assume carne e sangue  
del suo essere al comando

Ora morente avverte  
memore  
la patria è figlia mia

Ma è solo una menzogna.

---

# Esterno

Di concerto armonizzo  
dalla terra dei miei padri  
parole umili elementari

Mi servono per dire  
semplicemente

Ti voglio bene.

---

## La valle delle mele

Col sole dell'oblio  
nell'oscurità del giorno  
mi prese il corpo e l'anima  
del mio essere carnale tutti li sapori  
e risplendevo nel suo seno di madonna  
Illuminante sulla panchina tirolese della nonna

In Val di Non all'imbrunire si fa bella  
nell'intimo si rivela concertante suadente  
negli istanti consegnati m'assapora cosce e ventre  
E' scalpito nel mio serpeggiare le sue carni  
orgasmi estasiati celebrano il suo canto all'alpe  
spazi ricamati dov'io rimembro spasmi e odori  
e voli d'aquile all'unisono

Nell'universo degli spazi felici  
l'alba ci trovò incantati sporchi di sangue

---

ed era bella di latte materno al labbro

Ora riposa in Val di Non

La valle delle mele

e aveva sedicianni.

---

# Dei figli miei dei figli vostri

*16 Giugno 1989*

È sera  
con gli occhi con la mente  
In te sovrano ed assassino  
s'addormono l'infami tuoi pensieri  
Consacrati  
dei bimbi il corpo dilaniato offeso cancellato  
eviscerato inquisito dissacrato ripudiato  
Il sacro latte di tua madre  
Quello che hai infangato ucciso stuprato  
ma dei figli miei  
quelli che da mostro immondo  
O da infame vivisettore hai stuprato  
quale altro dio dalla croce  
me li depone.

---

# Volo

Volo gli spazi delle aquile  
dove l'azzurro all'orizzonte  
contorna le montagne.

Volo i silenzi delle notti  
e quelli dei bambini  
l'amore delle madri a pregare.

Volo l'abbraccio degli amici  
o quanti soli  
piangono la croce  
o il martirio:

Volo a mani giunte  
e mentre guardo il cielo  
un'altra lacrima  
mi solca il viso.

---

## Mio figlio

Io nelle mani del vento  
m'involò in spazi sconfinati.

Intono canti  
inni a labbra chiuse  
mentre mi perdo  
tra luci di candele  
concerti dediti alle stelle.

Estasiato è il cuore  
negli occhi di mio figlio.  
È vivo.

---

# L'alba

L'alba s'è spogliata  
del vestito rosa

Nuda ora m'appare  
di grazia alle rosee labbra  
e brezze.

---

## Tu che non sai

Tu che non sai dei cieli a monte  
del bianco seno di una madre  
non mi sporcare gl'innocenti  
le tenere armonie del ventre.

Tu che non sai di latta arroventata.

Tu che non sai  
deponi l'armi.

---

# Dov'io m'appiglio

Dov'io m'appiglio  
difficile è il distacco;  
scontate evoluzioni  
tra seno e spasmi  
al ventre.

---

## Zeroquarantotto

C'è il fiore nel vaso al davanzale;  
tese ad abbracciare il rimpianto  
di quanto hanno perso.  
rinsecchiti, intorno, gli alberi  
ostentano braccia scarnite

Io li guardo stordito; un velo  
di fredda pioggia mattutina  
si stende sulle mie pupille:  
senza certezze, nel pianto  
realizzo la gioia del sogno  
di vivere un altro giorno.

Siamesi al parto, ora vedo  
che si tengono per mano;  
uno il cuore che in silenzio batte  
per l'una e l'altra intende

---

a parlare tra di loro  
raccontandosi la stessa storia  
che hanno vissuto insieme e felici  
di sapere che prego perché  
il Creatore le sostenga entrambe  
e la fine tardi a prendersi  
quell'alito di vento  
che da una sola bocca  
la vita e la morte, prima o poi,  
dovrà portarsi via.

Intanto il dorso della mano  
accoglie nell'ora che passa  
la gioia che dagli occhi  
pian piano poi dal viso  
lentamente si perde e cade:  
con l'identità di un numero, forse,  
una folla oggi fa la stessa cosa.

---

## Lasciami il tuo sorriso

Quando s'addorme il sole  
e in me sorge la notte  
lasciami il tuo sorriso

Sai mio bene  
Il buio mi spaventa.

---

## Diversamente abile

Improvvisano un festino  
sul lungomare quel giorno d'agosto  
danze appassionate  
e tanti baci alla luce d'un bel cielo  
costellato di spasmi ed odori

era sola  
nei silenzi giovani dei sogni  
godeva dell'aria pura cristallina  
d'un bel cielo dedito agli amanti  
solo pietose brezze toccavano le carni  
le labbra nell'incanto dei vent'anni

ed era sola  
guardava il mare  
i riflessi dei lampioni  
le onde accarezzanti

---

diversamente abile innocente  
era sola sul lungomare d'agosto  
sola come l'anima mia.

---

## Baci ed orgasmi

Cosce dipinti di glicine e vento  
sono ricordi felici ed estasiati

assetate si elevano pregando il cielo  
coi mille odori di un bel corpo rosato

liete le brezze  
solenni i tramonti  
ed albe festose da stringere al petto

nell'incanto d'un letto barocco  
perpetuo baci ed orgasmi  
unicamente all'unisono.

---

# Come un bambino

Mi sono addormentato  
come un bambino

Avevo lei nel cuore  
e tanta pace.

---

## Quelle comandate dal cielo

Non sono fragole  
quelle comandati dal cielo.  
ne quelle dell'uomo felice all'altare  
predicante i piedi del Cristo

Miracoli!

Carnefice di sangue vestito  
perché scanni l'agnello di Dio  
quello che toglie i peccati del mondo?

Carnefice infame  
vile strumento di sangue innocente  
guarda ai tuoi figli ammantati di bianco  
guarda i tuoi bimbi in seno alla madre  
piccoli agnelli partoriti  
grazie ai tuoi orgasmi felici.

---

Carnefice

saperti carnefice

mi rende il cuore infelice!

---

## Silente e solitario

Mi vedo in quegli spazi  
dove consegnavo il cuore.  
Il petto le mani color d'ambra

Dove risiedono ora quei giacigli  
e quei cuscini ricamati dal tuo seno  
delle tue poesie l'intatta verginità

Muto ritorno alla panchina  
dove cheto m'addormento  
silente solitario  
al pari d'un'aquila reale  
in doppiopetto.

---

## Il giorno si perpetua

Disse del peccato in fasce  
Per te ho attraversato  
I corridoi della nera morte  
Dove lastre di marmo vincolate  
Ad una ad un'allineata  
Al pari di un atto inquisitorio  
D'un crimine dei tempi scellerati  
Con piccole innocenti creature  
Appese al filo dove non regna pace  
Disse sottoscrisse confermando  
falsa è quella presenza disgraziata

Rivendicazioni queste  
Al femminile di chi non sa  
Cos'è l'amore

Era la madre  
Nell'ora del declino il figlio.

---

## Non c'è armonia

Non c'è armonia quando ti muovi  
o quando brami il ventre mio di fiamme

Dai piedi al petto ho carni saporite  
e labbra calde come una musica celeste  
et entusiasmi di grazia bene orchestrate

Brezze accarezzati di vino docile  
e pane all'acqua di rosa dei miei padri

Trascorsi i giorni dipinti dai tuoi sorrisi belli  
il vento si fa ghiaccio e brucia il cuore

L'onestà delle mie mani  
ricamate di bellezze variopinte  
assolvono il coro delle cicale

---

Dov'è la verità declamata a mani giunte  
e la voce calda suadente  
di chi l'amore concerta a labbra chiuse

Quando gli astri risplendono  
sul tuo bel viso di madonna  
prega ai quattro venti  
raggiungi le vette delle montagne  
sconfina all'imbrunire i verdi pascoli

Inneggia il tuo sentire  
oltre i confini della tua maestà  
Misera realtà assoldata  
così da trovarmi dove le nebbie  
tramutano in versi la mia dipartita.